

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Agucelli N. 2

CESENA, 18 giugno 1916.

ANNO XXVIII — N. 24

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

LA GUERRA E LA CRISI

Il concetto chiaro e preciso sul quale tutti i buoni patrioti si trovano d'accordo, mentre viviamo le ore della laboriosa crisi ministeriale è questo: e cioè che la crisi del Governo non intacca la sostanza del fatto epico che vive l'Italia d'oggi. Piuttosto intacca la sostanza della correttezza, parlamentare, diciamo meglio della correttezza, della sincerità e della lealtà politica.

Che cosa aveva fatto di inatteso e di nuovo il Ministero Salandra per cadere nell'imboscata di un voto? Nulla! Eppure l'insidia ci fu. Parmi però che abbia torto il *Corriere della Sera* quando, nell'esacerbazione del rammarico, ha interpretato l'avvenimento di sabato scorso, come una vittoria del neutralismo. No, sarebbe lo stesso che volere addossare la responsabilità al partito repubblicano di un rovescio delle nostre armi — che Dio ci tenga lontano — solo perchè taluni suoi rappresentanti facevano *in illo tempore* di quando in quando focosi pistolotti per l'abolizione dell'esercito permanente e in favore della Nazione armata!

Neutralisti! Ma esistono ancora cittadini accarezzanti siffatto vangelo di rassegnazione e ... di perdizione?

Dal 24 maggio dell'anno scorso, il neutralismo soggiacque al suo destino; o sarà lecito ancora supporre che le ambizioni dei gruppi e dei sottogruppi parlamentari non siano spente neppure davanti il fatto storico della guerra, davanti alle necessità della Patria?

Ricordiamo momenti più difficili e burrascosi, ricordiamo che allorquando Giuseppe Garibaldi percorreva i sentieri della gloria italiana fra gli entusiasmi di tutto un popolo, vi era pure al suo fianco chi bizantineggiava circa la miglior forma da darsi all'Italia omai ricostituita. Garibaldi col suo buon senso, superò tutti: diede ascolto nient'altro che alla sua coscienza, e si ebbe l'Italia con Vittorio Emanuele II, così come ora, non ostante gli ammutinamenti e le insidie parlamentari, avremo l'Italia compiuta, secondo l'espressione di Dante «che par che aspetti a Trento» avremo, dico, l'Italia compiuta con Vittorio Emanuele III.

Certo; la pagina politica di ieri l'altro non fu delle più glo-

riose e noi non esitiamo a levar alto il grido di rammarico e di rampogna contro gli autori del soffocamento ministeriale.

Ma il dimostrare la foziosità e l'incoerenza di costoro, e il bollarli a fuoco, è ben diverso discorso dallo svalutare la sostanza stessa della nostra guerra, cianciando irosamente di rivincita neutralista! Si può anche essere stati neutralisti in un tempo lontano, ma oggi, nel travolgente fervore della nostra italianità, credenti nella guerra come in una necessità imposta dalla legge delle cose ineluttabili, sentiamo che l'essere neutralisti oggi sarebbe un delitto di lesa Patria!

Or tornando alla crisi ministeriale, ripeteremo che essa non sminuisce la nostra guerra. La crisi del Governo non è la crisi delle ragioni che la imposero e della sua gagliarda condotta. Chi volesse tra l'una e l'altra stabilire dei legami ideali, cadrebbe in un equivoco pericoloso. Ed è perciò che s'impone anche che la crisi si risolva al più presto. Si impone che l'Italia abbia al più presto un suo Governo responsabile. D'altra parte, perchè ognuno abbia chiara coscienza di questa distinzione netta che è tra l'evento episodico della cronaca politica, e il ciclo totale storico della gesta che i soldati d'Italia descrivono dallo Stelvio al mare Adriatico, basta risalire col pensiero ai fortunosi giorni nei quali la necessità della guerra parlò al cuore d'ognuno. Ricordate? Erano i giorni nei quali l'Italia si macerava ancora indecisa e dubbiosa tra le strettoie del fare e del non fare, un anno fa, e il Parlamento non aveva osato fermare la sua opinione precisa, e il Governo sembrava perplesso, e tutti coloro cui dall'ora angosciosa derivava una responsabilità formidabile sentivano più tremar loro le vene e i polsi, che il popolo con la sua formidabile voce disse di voler cimentarsi con l'eterno nemico. Inti anzi alla dimostrazione più nuda e più schematica della perversità e del tradimento austriaco, il popolo arse di rabbia e di furore, e intimò la guerra. E fu così che il Parlamento ascoltò la voce che saliva dalla piazza come un'alta marea rombante: e fu così che Antonio Salandra dette alla guer-

ra con libera e serena coscienza d'italiano il suo nome. Poichè la guerra contro l'Austria era, ed è la guerra della tradizione italiana: poichè è nel sangue italiano il battersi contro l'Austria come è nel sangue austriaco l'insidia e la meditata tracotanza contro la gente di Roma.

E noi non rinunzieremo mai alla santa gesta; anzi andammo rinfocolando giorno per giorno più fieramente negli animi come il ciclo della nostra fosca istoria di oppressioni e di servitù ci imponeva la necessità della riscossa. Che importa in fondo un mutamento di Governo, innanzi al grandioso imminente fatto storico della guerra? Che importa un transito di uomini piccoli o grandi, in confronto del santo fine da raggiungere? È la correttezza del costume parlamentare, è l'abito della lealtà e della sincerità politica; è in una parola, il fatto morale più che il materiale, (poichè le lotte morali sono talvolta più formidabili e più difficili delle lotte campali) ciò che in questo grave momento deve soprattutto preoccuparci.

La guerra non deve servire al solo concetto dell'unità, ma insieme all'unità, a qualche cosa d'altro di più puro, di più onesto e di più elevato!

Se dalla crisi inopinata che è sorta, discendesse questo ammaestramento, anche la crisi non sarebbe stata invano.

F. SAVIGNI.

La forza economica dell'Italia

Sotto questo titolo « l'Agence Economique et Financière », nel supplemento da essa pubblicato per l'Italia, espone quanto segue:

« Quando scoppiò la guerra in Italia ben pochi credevano nella resistenza economica del paese. Ora, le entrate del Tesoro sono sempre in aumento; il prodotto delle nuove imposte ha superato le previsioni; il successo di tre prestiti successivi, l'accrescimento costante dei depositi nelle banche e nelle casse di risparmio, il rialzo della rendita 3 e mezzo per cento, ad 85, la fermezza generale degli altri valori, sono indici chiarissimi della resistenza e della forza economica dell'Italia.

Al principio della grande guerra europea, l'Italia era economicamente debole. L'attività delle grandi industrie, specialmente quelle del ferro e dell'acciaio, declinava; lo stesso dicasi del commercio dei metalli, del movimento dei forestieri, etc. Il traffico marittimo, dopo un buon anno, era talmente paralizzato, l'offerta del tonnellaggio eccedeva la domanda ed i

noli ribassavano talmente che gli armatori avevano mostrato il desiderio di venire ad un accordo internazionale. I corsi dei titoli nelle borse erano sempre in ribasso, ed il danaro, abbondantissimo, non voleva interessarsi, nè negli accenti, nè nei riporti.

Allorchè scoppiò la guerra, tutti si domandavano: quali ne saranno le conseguenze economiche per l'Italia? Ma quest'ultima, in piena crisi, appena dichiarata la guerra all'Austria, ha veduto la sua situazione economica sorpassare in forza, in attività quella del 1914. Se la guerra europea fosse scoppiata in un periodo di febbrile attività come nel 1905 si sarebbe potuto avere una catastrofe; ma essa è sopravvenuta in mezzo ad una crisi che già durava da quattro anni, e l'Italia ha potuto dare al mondo lo spettacolo di una grande forza di resistenza. Bisogna cercare la causa di questo fenomeno nella situazione del Tesoro, delle banche di emissione e di quelle private.

Il bilancio del Tesoro si salda con un sovrappiù costante: la circolazione dei biglietti, malgrado i bisogni eccezionali del momento, ha la stessa copertura metallica di quella della Banca di Francia; le tre banche di credito non solamente hanno resistito agli effetti della guerra, ma accusano un costante aumento dei loro depositi e del saldo dei corrispondenti. Banche, società di navigazione, sono obbligate a restringere il loro dividendo al livello stabilito dal decreto, cioè limitarlo all'interesse, già rispettabile, del resto, dell'8 per cento. Le esportazioni alla fine del 1915, erano ascese a 2216 milioni di lire; dal mese di maggio, gli scambi con l'Austria erano proibiti, poi quelli con la Germania; malgrado ciò le esportazioni accusavano ora un aumento di più milioni in rapporto allo scorso anno. Le previsioni per il 1916 sono favorevolissime.

Gli utili di alcune società non saranno così eccezionali, poichè esse non potranno ritrovare i profitti realizzati nel 1915 sulla vendita di vecchi stocks, rimasti invendibili da molto tempo; d'altra parte, i contratti di fornitura sono attualmente controllati dal governo; tuttavia, la maggior parte delle intraprese realizzeranno economie considerevoli dal punto di vista finanziario e molti nuovi istituti che ora entrano nel periodo di piena produzione, realizzeranno dei profitti considerevoli. »

X.

Vi sono degli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento, e però li preghiamo vivamente a spedirne l'importo all'Amministrazione con cortese sollecitudine.

Benedetto Croce e il Socialismo

In una delle gustose *Postille* che il Croce pubblica nella sua preziosa rivista *Critica*, si legge il seguente giudizio assai severo sul socialismo e sul suo atteggiamento attuale. Tutte le persone che si occupano di cultura, ricorderanno l'articolo che il Croce pochi anni fa pubblicò sulla *Foce* e sul *Giornale d'Italia*, intitolato « *La morte del socialismo* », articolo a cui allude nella detta postilla.

« *La presente guerra, quale che sia l'assetto internazionale cui metterà capo, ha già fatto cader molti edifici traballanti, puntellati da sofismi e da illusioni.*

Ha fatto cadere il socialismo, del quale cinque e più anni or sono c'era chi constata la morte, la morte interiore che è la morte vera, e che ora è morto anche esteriormente o tutt'al più urla come lena riantata, aspettando di far pasto di cadaveri: fine poco degna di una scuola la quale un tempo aveva sognato di stringere in alleanza i proletari di tutto il mondo, di sbarazzarsi della politica internazionale, come di vecchie appartenenti all'epoca borghese e di fondar la pacifica convivenza delle classi proletarie d'ogni terra. La guerra invece ha dimostrato che le lotte internazionali primeggiano pur sempre sulle sociali e che attori della storia del mondo sono i popoli e non le classi ».

La resistenza italiana

È da un mese che l'offensiva austriaca imperverosa nel Trentino. Scatenata come un uragano, con violenza di tutte le estreme risorze concentrate per un colpo supremo decisivo, con obiettivo preciso solennemente designato alle masse armate convenute da ogni parte e con più fiducia alla brutale irruenza sterminatrice di formidabili e numerose artiglierie, — obiettivo solennemente designato dalla voce imperiale: conquistare alla Monarchia la nubiana più sicuri confini: — cioè invadere e depredare la regione usmeta, cioè imporre all'Italia frontiere ancora più arretrate e soggette di quelle che in un anno essa ha vittoriosamente rotte e cancellate per riavere i termini sacri che la natura le ha assegnato.

L'urto fu terribile, come quello del predone che giuoca la vita, tutto per salvare la preda da chi ha il diritto di ritogliertela; e il predone ne magnificò i primi effetti naturali e inevitabili riempiendo il mondo di menzogne e illudendo le orde combattenti con false promesse. Di là da quei monti sorge Venezia, di là è la ricchezza, l'abbondanza delle provvigioni, il saccheggio, il bottino. I combattenti avanzarono per le vie aperte dai 420, dai 381, dai 306, ma furono sterminati dai nostri modesti 75, dalle nostre mitragliatrici e sopra tutto dalle nostre baionette. Le posizioni avanzate, dopo il primo urto, furono per necessità strategiche sgombrate volontariamente dalle nostre truppe, ma per ripiegare sulle linee principali di difesa. I primi attacchi che dovevano essere il finimondo, un volo — per ordine

del Principe ereditario asburgico — sulla ubertosa e ridenti pianura veneta, andarono rallentando.

Le artiglierie nemiche continuarono a turbare la pace delle valli e ad eccitare lo spirito aggressivo dei nostri soldati, ma le fanterie assaltrici furono ogni giorno respinte, rigettate con perdite enormi dalle nostre. Il nemico che aveva ubriacciato di successi e di segnati trionfi il suo paese, non gli ha reso ancora i conti dello sforzo impostogli e della difficoltà di raggiungerne gli scopi; ma il suo paese pare tutt'altro che soddisfatto delle sue vittorie, a giudicare dal tono dimesso della stampa comandata a tenere alto — come si dice — il morale delle infelici popolazioni sottoposte alla tirannide asburgica. Che è dunque avvenuto?

Si è detto altre volte che il blocco degli Imperi centrali ha, oltre la Quadruplice, un nemico inesorabile: il Tempo, che gli guasta tutti i calcoli. Lo abbiamo veduto, in questi due anni di guerra, sul teatro occidentale e su quello orientale. La marcia forzata, che doveva portare nel Veneto l'eredità di Francesco Giuseppe a restaurarvi il « paterno regime », è divenuta di giorno in giorno più lenta, mentre la resistenza italiana si è ricomposta e rafforzata alla sua volta sempre più moltiplicando difficoltà al nemico, logorandone le forze, contrattaccando con ardite e vittoriose offensive, sbarazzandolo tenacemente e con crescente sicurezza il varco. La resistenza italiana ha tarpato le ali all'aquila grifagna, che ora dopo un mese preme soltanto col ventre, col centro sulle nostre linee principali a difesa degli sbocchi ambiti che non saranno violati.

Il mondo è tutto intento oggi a questa lotta. Gli occhi di tutti i popoli civili sono rivolti oggi verso l'Italia, più che non furono nell'anno della nostra ardimentosa offensiva, dal Trentino all'Isonzo. S'era donato riconoscere ed ammirare la robusta ed efficace preparazione, l'intrepidezza, il valore, l'impeto e lo slancio del soldato italiano.

Ora si ammira la nostra resistenza ad un nemico forte, attacco eseguito con superiorità di mezzi e con l'appoggio di posizioni predominanti per natura di luoghi e lungamente preparati di opere e di arte.

Questa ammirazione è resa forse più ansiosa dal pregiudizio che lo slancio non è sempre nelle razze accompagnato alla forza di resistenza e alla tenacia. Ma la guerra presente ha sfatato, fra tanti, anche codesto pregiudizio. Verdun e il Trentino — dove il nemico persegua gli stessi obiettivi di invasione e svolge un medesimo programma — dimostrano all'evidenza che la tenacia e la forza di resistenza non sono monopoli delle razze teutoniche, mentre l'offensiva russa che improvvisamente si è manifestata con meravigliosi successi, integra l'unità della lotta delle potenze della Quadruplice.

Il nostro popolo, il nostro esercito debbono ormai avere convinto anche il nemico come l'impressionabilità e la mobilità del temperamento italiano sulla quale faceva affidamento non sono ora che una leggenda.

La gagliarda resistenza dell'esercito nostro dopo avere assicurato le nostre contro la invane tentata invasione, si trasformerà presto in offensiva redentrice delle terre italiane che il nemico ancora detiene; ma intanto eleva nella stima del mondo e nella considerazione degli alleati il valore della nostra guerra la grande e decisiva efficacia di essa

nella presente guerra europea. Il popolo italiano lo comprende, e perciò attende con serenità gli eventi. La prova presente non ha fatto, non fa che rendere sempre più salda la sua fede nella vittoria.

D. C. R.

Servire il paese

Servire il paese non può essere soltanto la conseguenza di un comando, ma deve rappresentare altresì l'adempimento di un sentito dovere. In una parola, se agli uomini validi alla guerra si ordina di raggiungere e di difendere i confini della patria, per tutti gli altri cittadini — specialmente quando la loro posizione sia libera e indipendente — è doverosa necessità di dar tempo, mente, attività, ai maggiori bisogni del paese.

C'è chi dice: faranno gli altri; la vita è breve, a che prò affannarla coi fastidi della vita pubblica?

Concezione, questa, oltremodo egoistica di ciò che devesi effettivamente considerare il vivere civile. Se tutti quanti ispirassero, infatti, la propria azione al concetto enunciato, non si avrebbero per dirigenti che gli ambiziosi e gli interessati.

Ammettiamo pure che l'orgoglio, in un senso non volgare, entri per qualche parte in coloro che assunsero i più alti uffici: ciò non inquina certamente il contributo dato dai medesimi a vantaggio della collettività, anzi le molte volte fa sì che l'opera si svolga

con più intensa alacrità e con maggior studio di renderla utile.

Basta che la elevatezza dell'incarico mantenga saldo il compito degli utili e disinteressati servigi al paese.

E quanto più gravi sono i momenti che il paese attraversa, tanto più imperioso l'obbligo si affaccia di servirlo.

Si osserva da taluni che pur sacrificandosi a vantaggio degli altri, son più i lagni che le soddisfazioni che se ne raccolgono. Che importa? Se alla operosa azione spesa per gli altri, seguisse come regola il plauso, troppo facile sarebbe il compito che noi andremmo ad assumerci: è degna la vita, inquanto essa risulti intessuta di contrarietà rassegnate, di battaglie vinte. E però, anche attraverso ai disinganni e agli ostacoli, o prima o poi, l'animo popolare discerne, giudica e ricorda....

Quest'anima, quasi sempre in fondo più buona e più giusta di quel che sovente non appaia nelle sue inconsulte, esteriori manifestazioni, ricorderà quindi chi nel giorno del pericolo più la sorresse, e condivise le ansie e i pericoli quando avrebbe potuto esimersene; sarà indulgente per le fatali deficienze, severa invece verso gli ingiustificati oblii.

Il popolo, anche il più ribelle a qualsiasi soggezione morale o politica, sa che servire il paese è un dovere imprescindibile e nobilissimo sempre.

c. r.

Note di Cronaca

Alla Cassa di Risparmio — Domenica mattina alla Cassa di Risparmio, presieduta dal presidente ing. marchese cav. Ludovico Almerici, ebbe luogo l'Assemblea straordinaria degli azionisti per la nomina del vice presidente in sostituzione del defunto avv. cav. Luigi Venturi. Aperta la seduta, il dott. cav. Alberto Rognoni, membro del Consiglio di Amministrazione ed il cav. avv. Evangelisti, a nome degli azionisti, con elevate parole commemorarono il defunto collega. Dopo di che si addivenne alla nomina del vice presidente e risultò eletto all'unanimità il dott. cav. Alberto Rognoni.

Concittadino prigioniero — Il giovane concittadino *Gino Turchi*, figlio all'avv. Giovanni, Segretario capo del nostro comune, sottotenente nel 2.º granatieri, nel combattimento del 3 giugno è rimasto prigioniero degli Austriaci.

La morte di un soldato — Nelle prime ore di giovedì scorso, nell'ospedale della Croce Rossa Italiana moriva il soldato Bobbo Giuseppe di Cernago (Venezia) della classe 1888, in seguito a malattia.

Venerdì mattina seguirono i funerali ai quali presero parte le autorità militari, il personale della Croce Rossa con a capo il direttore capitano prof. Mischi, molti soldati del presidio e molti militari feriti o malati. Vi erano pure molte corone.

Il Bobbo lascia nella desolazione la moglie e tre teneri figliuolini.

Nel R. Liceo-Ginnasio — Elenco degli alunni promossi colle medie. **Liceo** — Licenziati: Amaducci Maria, Lunedi Adriana, Turchi Cia, Gobbi Giuseppe. — Promossi alla terza classe: Aquarone Guido, Andreucci Giuseppe, Casadei Iole, Ceredi Antonio, Morosini Aldo, Rizzoli Roberto, Suzzi Mario, Tellerini Mario. — Promossi alla seconda classe: Brighenti Carlo, Cardelli Severino, Ceredi Guido.

Ginnasio — Licenziati: Ghini Vittoria, Poloni Pietro, Rasi Mario, Sirrotti Renato, Scavone Ada, Vecchiotti Luigi. Promossi alla quinta classe: Bellaacquisto Niccolò, Bravetti Silvano, Poloni Angelo, Salvatori Edgardo, Tortolone Giovanni. Promossi alla quarta classe: Almerighi Pompeo, Comandini Maria, Lugaresi Ubaldo, Maraldi Iolanda, Molari Michele, Placucci Pietro, Ranzi Ivo, Roberti Giuseppe. Promossi alla terza classe: Biondi Clara, Bravetti Sannio, Catrami Aldo, Cicognani Arnaldo, Ghini Giorgio, Moretti Agostino, Neri Evelina, Raimondi Elisa, Venturoli Giuseppina, Zanfanti Fernanda, Zanucchi Enrica. Promossi alla seconda classe: Amaducci Gabriella, Basini Iolanda, Dal Re Bianca, De Pol Giuseppe, Gattamorta Pietro, Gualdi Irmo, Lelli Mami Giuliano, Maggioni Giovanni, Morellini Maria Luisa, Venerandi Adele, Venturoli Elisabetta, Cardelli Vita, Maraldi Laura, Polch Maria, Tortolone Vittorio.

Mercoledì Bozzoli — Dal 1.º giorno di apertura, a tutto il 16 giugno, giorni 7. Venduti Kg. 91,776,500 per l'ammontare di L. 447,351,66. Prezzi: massimo L. 5,85; minimo L. 3; medio L. 4,874.

Terremoto — Venerdì mattina, alle ore 5,30 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha durato qualche secondo, preceduta da un lungo boato.

Nessun danno; ma molto panico nella popolazione che, immersa nel sonno, fu svegliata improvvisamente dalla forte scossa.

Cinematografo di Corte Dandini — Domani, domenica, dalle 17 in avanti, rappresentazioni cinematografiche continuate: **Sulla soglia della felicità**, splendido dramma della vita reale, in un prologo e due parti.

Date lana e indumenti di lana **pei soldati alla fronte** — E' durante la stagione estiva che si deve procurare quanto può abbisognare nell'inverno ai nostri soldati che combattono fra i ghiacci e le nevi. E' nel mese di settembre che deve incominciare la spedizione degli indumenti di lana perchè giungano in tempo; e però, a nome del Comitato Cesenate Pro-lana, che ha sempre funzionato colla massima regolarità e con lodovole zelo, che invitiamo tutte le donne cesenati a procurarsi indumenti di lana e a consegnarli al suddetto Comitato. In questi giorni, al solerte Comitato è pervenuta la seguente lettera:

Dichiaro di aver ricevuto per conto del Comitato di Cesena N.º 32 indumenti di lana, che, seguendo un concetto di equanimità, vennero distribuiti ai soldati di questa batteria.

Mentre, interpretando i sentimenti dei nostri bravi artiglieri beneficati, gli ufficiali tutti porgono commossi i sensi della più alta e schietta gratitudine, il sottoscritto invia all'infaticabile Comitato di Cesena e alle buone e brave dame che lo compongono un voto di plauso e d'ammirazione per la nobile opera patriottica cui con immutabile fede le donne d'Italia hanno dato e faranno ancora fino alla vittoria, energia, costanza ed amore

*Il Com.te della 2.ª Batt. d'Assedio
Tenente Carlo Gatti.*

La denuncia del raccolto del grano — Con decreto Luogotenenziale del 30 maggio è stata ordinata la denuncia del raccolto del grano nel corrente anno.

A Cesena la denuncia deve essere fatta presso l'Ufficio di Polizia Municipale entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura.

I conducenti di trebbiatrici debbono pure denunciare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo dalle loro macchine.

Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti o le faccia inosservate è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Buoni del Tesoro — In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero del Tesoro e quello delle Poste e dei Telegrafi, gli uffici postali residenti fuori dei Capoluoghi di Provincia sono stati autorizzati ad accettare i versamenti delle somme per l'acquisto dei Buoni del Tesoro con scadenza di tre e di cinque anni, di prossima emissione e ad occuparsi delle operazioni relative fino alla consegna dei titoli agli acquirenti. Coloro che vogliono profittare di questa emissione che rappresenta in pari tempo un atto di patriottismo ed un ottimo impiego di danaro, possono rivolgersi per l'acquisto dei Buoni agli uffici postali, dai quali otterranno tutte le agevolazioni consentite dal R.º Decreto 515/16 n. 505, nonché il pagamento degli interessi decorrenti sino alla scadenza delle cedole in corso di maturazione (2 ottobre 1916) all'atto

stesso del versamento delle somme relative ai buoni richiesti.

Provvedimenti straordinari per la agricoltura — La R. Sotto Prefettura interessa di rendere noto al pubblico che in virtù del Decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, N. 645, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 31 Maggio, le Commissioni arbitrali costituite con D. L. 8 agosto 1915 N. 1220 vengano sostituite dalle Commissioni mandamentali elette e composte con le norme dell'Art. 11 del citato Decreto 30 maggio. La Commissione mandamentale è presieduta dal Pretore e composta di 4 membri e scelti, due fra i conduttori d'opera per i lavoratori agricoli, due fra i lavoratori agricoli. La Commissione è chiamata a decidere sulle controversie relative alla proroga o rescissione dei contratti agrari, e su quelle attinenti a conflitti collettivi per prestazione di lavoro agrario ecc.

Il D. L. ha effetto dal giorno (10 luglio 1916).

Ragni o mosche? — E' interessante sapere a quale categoria si appartiene: a quella dei ragni o a quella delle mosche? Forse la domanda può sembrare indiscreta, ma chi si darà la pena di leggere la prima puntata della « Filosofia delle Bestie » intitolata « Il Ragno » non troverà così difficile la risposta. Ragno o mosca, dunque?

L'articolo suddetto è nel numero recentemente uscito della rivista « L'Impresa Moderna ».

Scrivere delle cose serie in modo piacevole, si da legare l'attenzione del lettore, non è facile. In genere chi scrive su materie aride si crede in obbligo di irridirle ancor più presentandole con tanto di barba bianca e di occhiali.

« L'Impresa Moderna » — edita dalla Casa Editrice omonima, Via Romagnosi, 1 Milano — si è assunta il compito difficile di far conoscere in Italia i nuovi sistemi di organizzazione commerciale e di pubblicità artistica e razionale, e ha saputo conciliare la serietà degli argomenti con la genialità con cui vengono presentati.

Ed anche questo numero è, come al solito, elegante, variato ed eminentemente pratico. Da alcune osservazioni sullo schedario generale, passa a trattare delle macchine da scrivere: riprende quindi la rubrica sui piccoli metodi d'ufficio che vengono generalmente trascurati nelle amministrazioni pubbliche e private e che hanno in vece tanta importanza nell'economia interna.

Ha una bella corrispondenza da Londra sul trionfo della pubblicità in Inghilterra e poi passa in rapida analisi la pubblicità ferroviaria in Italia, dando numerosissime fotografie.

In un articolo suggestivo si contengono consigli pratici per le vetrine e i cartelli per vetrine.

L'abbonamento annuo costa solo L. 6,50 mentre il fascicolo separato si vende a L. 0,60 nelle principali edicole del Regno.

La Tassa bestiame Il Sindaco notifica che per 15 giorni consecutivi, nella Ragioneria Comunale, (Sezione Tasse) sarà ostensibile al pubblico la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno 1916, compilata dalla Giunta Comunale, perchè gli interessati possano produrre, non più tardi del 2 luglio p. v., le eccezioni che credessero loro competere.

Il pagamento della tassa dovrà farsi all'Esattoria Comunale in 2 rate uguali in coincidenza delle imposte dirette scadibili il 10 agosto e 10 ottobre 1916.

Credito Romagnolo — E' stata pubblicata la situazione al 30 aprile scorso dalla quale rileviamo che i depositi sono a L. 46.825.176,26 con un aumento in detto mese di un Milione e duecento mila lire.

L'attivo somma L. 78.131.180,86.
Contro un pas. L. 75.304.596,35
Il Cap. sociale è di L. 2.786.723,07

Per le licenze ai militari territoriali — Riassunto delle modalità da seguire relativamente alle richieste per licenze ai militari per concorso alla mano d'opera in favore dell'agricoltura.

A. Per la conduzione delle macchine.

La domanda sia che provenga direttamente per iscritto dal proprietario della macchina o che a sua richiesta venga redatta dall'Ufficio Comunale deve contenere:

cognome nome e paternità del richiedente;

qualità della macchina (mietitrice o trebbiatrice se a motore animale, a vapore o a scoppio)

dichiarazione di non aver potuto reclutare sulla piazza il personale necessario a condurla;

data dell'inizio e probabile durata del lavoro;

mercedi giornaliera; questa deve essere in misura eguale a quella degli operai liberi della stessa località o delle vicinanze.

Il Sindaco rimetterà la domanda al Corpo d'Armata territoriale col suo parere e con la espressa dichiarazione dell'accertamento effettuato per mezzo dell'Arma dei RR. CC.

B. Per i coloni e piccoli proprietari coltivatori diretti.

La domanda deve essere diretta al Sindaco o vice o per iscritto dal capo di famiglia (padre, madre, fratello o sorella dei militari per i quali si chiede la licenza) e deve contenere:

la dichiarazione che per effetto della chiamata alle armi non è rimasto in famiglia alcun uomo valido in età dai 16 ai 60 anni.

Non sono ritenuti validi gli uomini riformati definitivamente dopo la chiamata a nuova visita; il nome, la classe e il corpo cui appartiene o appartengono i militari di M. T. classanziani o dichiarati non idonei ai servizi di guerra, per i quali si richiede la licenza;

il loro grado di parentela col capo di famiglia;

la data dell'inizio della mietitura.

Il Sindaco rimetterà le domande, così redatte, al Comando del Corpo di Armata.

C. Per i Direttori di aziende agrarie.

La domanda deve essere diretta dal conduttore del fondo al Sindaco del Comune dove trovasi il centro della fattoria o azienda e contenere:

la dichiarazione che per effetto della chiamata alle armi non è rimasto alla direzione dell'azienda nè il conduttore nè alcuno dei suoi agenti;

la dichiarazione che l'azienda è gravata da una imposta principale di lire mille e oltre;

il nome, la classe e il corpo cui appartiene il militare di M. T. classanziano o dichiarato inabile alle fatiche di guerra per il quale si chiede la licenza;

la data dell'inizio della mietitura; Il Sindaco rimetterà la domanda al Comando del Corpo d'Armata territoriale col suo parere, allegando il rapporto dei RR. Carabinieri relativo alla verità dell'esposto.

Gerente Piraccini Emiliano

Tip. Blasini-Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

L'Avv. Mario Romagnoli di Forlì, quale curatore del fallimento Vitali, avverte che le aste di stabili, fissate per il 19 corr. sono state rinviate ad epoca da destinarsi.

Forlì, il 12 giugno 1916.

Cerco ragazza di fiducia, romagnola, intelligentissima, di buona indole, alta, sana, per cameriera piccola famiglia.

Rivolgersi Hôtel du Nord Milano — Camera 69.

Gabinetto dentistico

Dott. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni

Gabinetto dentistico

Cesena - Via Chiamonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Rodolfo Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia di Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.



Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DIT-
TA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbo-
nari N. 9 (Casella Postale N. 10).**